

Teatro de gli Incamminati

**Franco
Branciaroli**

in

CALIGOLA

di Albert Camus



con (in ordine di entrata)

Personaggi
Primo Senatore
Secondo Senatore
Terzo Senatore
Cherea
Elicone
Scipione
Caligola
Cesonia
Intendente
Vecchio Senatore
Mereia
Muzio
Lepido
Moglie di Muzio

Interpreti
Giovanni Battaglia
Andrea Soffiantini
Franco Olivero
Paolo Bessegato
Lino Guanciaie
Tommaso Cardarelli
Franco Branciaroli
Gabriella Zamparini
Gaetano D'Amico
Franco Sangermano
Claudio Migliavacca
Nanni Tormen
Ettore Cibelli
Tina Boscarelli

Scene
Giacomo Andrico

Costumi
**Gianluca Sbicca
Simone Valsecchi**

Luci
Iraj Saleri

Regia **Claudio Longhi**

PRESENTAZIONE

«Sono ancora vivo!»: su questa agghiacciante battuta mormorata dal giovane Caligola trafitto a morte dai congiurati che ne hanno appena deciso l'eliminazione, Albert Camus (1913-1960) fa calare il sipario di *Caligula* (1941), il primo dei suoi quattro copioni originali, ispirato alla vita del leggendario imperatore di Roma, straziante bilancio teatrale di una giovinezza di studi appassionati, trascorsa a riflettere sull'assurdità del vivere. È stato proprio a partire da questo estremo sussulto di vitalità del protagonista – che già agli orecchi dei primi spettatori del dramma debuttato a Parigi nel 1945 non poteva non suonare come una sinistra profezia 'storica' dei tragici destini (anche moderni) dell'Occidente – che ci è nata l'idea di immaginare il testo di Camus, non già come una rappresentazione 'in presa diretta' della vita di Caligola, ma come una sorta di allucinato flash-back. Condannati ad invecchiare in eterno, prigionieri della morte, nel nostro spettacolo *Caligola*, la sua amante Cesonia e il suo antagonista Cherea sono costretti a ricordare perpetuamente la loro disperante esistenza, interrogando, nei secoli dei secoli, le loro vite bruciate nell'atroce e «inutile»

ricerca di una risposta (del tutto inesistente) all'assenza di significato del mondo, sfidando Dio e la morte.

Esattamente come la memoria, madre della storia, si dà come sovrapposizione di momenti – l'adesso del ricordare e l'allora del fatto ricordato –, in un folgorante corto circuito narrativo più tempi collassano nel nostro allestimento: i venticinque anni di Caligola rivivono nella matura follia di Franco Branciaroli; la storia romana si snoda tra i polverosi scaffali di una biblioteca barocca, tra i cui labirintici corridoi prendono corpo ombre e relitti riaffioranti dai lunghi mesi del secondo conflitto mondiale. Se infatti il Seicento è il primo secolo a percepire nettamente l'inesorabile invecchiare del mondo, gli anni a cavallo tra il quarto e il quinto decennio del Novecento, delirante sfondo della gestazione del copione ricostruito nella nostra messa in scena attraverso i costumi e gli arredi, sono un perfetto compimento, purtroppo forse non definitivo, dei funesti vaticini di Caligola e dei nichilismi moderni, di cui proprio *Caligula* è figlio e riflesso.